



Dentro la scuola, fuori dall'aula

Adriano Agustoni, direttore dell'Istituto cantonale di economia e commercio di Bellinzona

| 31

Paolo Canevascini, architetto studio Canevascini e Corecco Lugano

La ristrutturazione e l'ampliamento dello stabile Torretta: un intervento sobrio e rigoroso

Sempre più spesso, nell'ambito di concorsi di architettura per temi scolastici, ci si trova confrontati con progetti che testimoniano l'evoluzione architettonica del dopoguerra. Il più delle volte sono oggetti interessanti, in alcuni casi meno, ma le domande che sorgono sono sempre le stesse.

Come ci si comporta di fronte ad un'architettura a noi così vicina nei tempi e nei modi di pensare? Come è possibile risolvere le lacune energetiche senza stravolgerne il volto? Quali sono i modi migliori per ampliarne gli spazi senza perderne il concetto e le qualità originali? A questi interrogativi riusciamo a rispondere unicamente ponendoci altre domande. Cosa ci attrae in queste architetture? Quali sono le lacune, se ci sono, quali i punti deboli? Vi sono delle trasformazioni successive che ne hanno incrinato gli equilibri originali? Nel caso degli stabili dell'Istituto cantonale di economia

e commercio, opera degli architetti Jäggi, Brunoni, Beretta-Piccoli e Tallone, vari sono gli elementi di pregio che fungono da caposaldo progettuale. Il più generale risiede nell'elevata qualità paesaggistica del luogo in cui il complesso si è sapientemente inserito e che, nel corso del tempo, si è andata rafforzando con interventi di valore assoluto, tra i quali spicca il bagno pubblico, opera eccelsa. Un percorso fluviale, un'area verde estesa definita da edifici pubblici, lo sguardo verso la Bellinzona medievale e lo scenario della valle che si apre verso nord sono gli sfondi che formano l'ambiente dell'Istituto. Vi è poi la capacità nel comporre i volumi, austeri singolarmente, ma addolciti dalle lievi oscillazioni delle angolazioni che ne disegnano la concatenazione. Infine il rigore compositivo e strutturale delle singole parti, il ripercorrere i dettagli o soluzioni costruttive che danno continuità all'insieme, pur in presenza di volumi estremamente diversi. Pensiamo ad esempio alla forma del tetto: due falde che non si toccano e formano un taglio di



luce; soluzione adottata e idonea sia nello stabile principale, sia in quelli secondari. Questo rigore è anche tema di facciata, ripetuto con ritmi diversi ma analoghi lungo tutte le viste principali.

Qui giungono le nostre risposte ai quesiti iniziali. Se interveniamo su questi edifici lo facciamo con rispetto, difendendone l'integrità volumetrica e l'aspetto di dettaglio. Non demoliamo le singole parti del complesso per ospitare i nuovi spazi necessari, anche se alcune di esse sono di minor pregio, e non trasfiguriamo l'aspetto strutturale schietto ma raffinato dei prospetti.

Questi presupposti ci hanno portato dapprima a un intervento di risanamento energetico del blocco A, l'edificio principale del complesso. Lo stesso si è sviluppato prevalentemente all'interno con la formazione di un sistema modulare isolato e funzionale al passaggio dell'impiantistica e l'inserimento di scaffalature e armadi utili agli spazi didattici. Lo spessore di questo elemento è funzionale alle necessità di risoluzione del

ponte termico degli elementi costruttivi della facciata verso l'interno. La parte del serramento presenta un nuovo disegno rispetto all'originale, rispondendo all'esigenza di ventilazione naturale dei locali, in accordo con i nuovi spessori dei profili.

L'ampliamento, oggi nella fase iniziale di cantiere, è un lungo volume sollevato da terra e collegato al blocco principale attraverso i due corpi di scale, tra il piano terra e il primo livello. L'ubicazione fa chiarezza rispetto al disegno dei parcheggi e dei corpi di servizio ora disposti disordinatamente, portando la Scuola finalmente lungo il fiume, non più visto come un retro, bensì come sfondo privilegiato. Il rigore strutturale sottolineato esternamente dalle lame che sorreggono la piastra e dal ritmo verticale degli elementi di facciata è la soluzione che lega architettonicamente il nuovo edificio con l'esistente. La differenza fondamentale è la marcata dimensione orizzontale contrapposta alla verticalità dei prospetti del complesso originale.





Gli spazi fuori dalle aule: uno spazio da vivere

La scuola è luogo dove allievi, docenti, tecnici e funzionari amministrativi trascorrono una parte importante del proprio tempo. È certamente nelle aspettative di tutti operare in un ambiente qualitativamente pregevole e fruire di un certo benessere nell'esercizio della propria attività. La nozione di benessere all'interno di un'organizzazione gravita attorno a molteplici dimensioni; le principali sono certamente quelle inerenti alla sfera relazionale tra le persone che vi fanno capo (ambiente sociale) e all'ambiente fisico nel quale le stesse operano.

Durante la primavera 2014, all'interno dell'Istituto cantonale di economia e commercio è stato lanciato il progetto *Tutti i colori della scuola*, volto a promuovere una riflessione e una serie di azioni educative e di sensibilizzazione, affinché, con il contributo di tutti, si possa perseguire l'obiettivo di vivere in uno stato di benessere diffuso.

L'iniziativa ha trovato un primo sbocco in un manifesto che è stato divulgato attraverso il sito internet ed è stato presentato al Collegio dei docenti.

Tutti i colori della scuola vuole essere un'iniziativa propositiva, schierata a favore del benessere delle persone, del rispetto dei diritti di tutti, distante da ogni forma di proibizionismo e di miope e rancorosa intolleranza.

Il progetto si prefigge inoltre di sensibilizzare l'insieme degli attori della scuola, allievi, docenti, funzionari amministrativi, personale tecnico, affinché si possa operare in un contesto dove tutti assumano consapevolezza di





quanto sia importante rispettare le cose e con esse anche le persone che ne fruiscono, e ci si attenga dunque alle fondamentali regole del vivere in comunità.

La recente ristrutturazione dell'edificio ha posto al centro dell'attenzione della Direzione la necessità di ricavare spazi sobri, dotati dei necessari comfort, e di concretizzare nel contempo una condizione generalizzata di agio e di comodità per gli utenti, uno dei principali tasselli del progetto. Gli ottimi rapporti di collaborazione instaurati con i progettisti hanno permesso di prestare particolare cura all'insonorizzazione e all'illuminazione dell'edificio, e alla scelta di strumentazioni di efficace e facile utilizzazione, che considerino l'importante evoluzione tecnologica in atto.

I lavori di risanamento dello stabile hanno permesso alla Direzione di formulare una proposta di utilizzazione degli spazi che tenesse conto delle esigenze degli utenti anche al di fuori dei canonici momenti di insegnamento/apprendimento all'interno delle aule.

Nonostante l'esiguità delle superfici a disposizione (al cospetto dell'imponente numero di utenti), attraverso un'attenta e parsimoniosa gestione delle aule, è stato possibile realizzare in ogni piano dell'edificio principale un'area destinata ai docenti con accoglienti postazioni di lavoro, una zona riunione e un apprezzato angolo di lettura e di rigenerazione. Un'ulteriore scelta orientata al benessere degli utenti è consistita nella creazione per gli studenti di ospitali aree di studio e di lavoro, luminose e funzionali, dotate di postazioni PC con relativo punto stampa, di copertura Wi-Fi e di pratici armadietti personali.

La scelta di dar vita a spazi alternativi all'aula ha trovato il generale apprezzamento da parte di insegnanti e allievi: ha saputo tener conto opportunamente delle esigenze degli utenti che vivono l'intera giornata all'interno dell'edificio scolastico e ha incoraggiato l'attivazione di zone di aggregazione che favoriscono relazioni e scambi tra le persone.

